



Associazione di insegnanti  
e ricercatori in didattica  
della storia

XXI SCUOLA ESTIVA DI ARCEVIA (AN)  
CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI  
DI **STORIA E DI ITALIANO**

**Formazione storica ed educazione linguistica nell'età della multimedialità digitale**

**3. Incroci di linguaggi**

**Rappresentazioni artistiche del passato  
nella didattica della storia**

Martedì 25 - Venerdì 28 agosto 2015

Istituto comprensivo di Arcevia, Montecarotto, Serra de' Conti – Arcevia (AN)

**Relazioni**

***Narrativa e storiografia: scrittura fiction e scrittura non fiction***

**Sommario a cura di Piero Brunello**

Comincerò il mio intervento riflettendo su quello che parecchi studiosi (penso a Carlo Ginzburg) hanno osservato, e cioè che fin dalla sua nascita e per molto tempo il romanzo cercava di passare per un libro di storia, mentre oggi un libro di storia, se vuole vendere, viene presentato come un romanzo. “Si legge come un romanzo”, dicono i critici quando vogliono parlar bene di un libro di storia. E succede che gli editori – parlo dell'Italia – pubblicino libri di storia inserendoli in una collana di narrativa, dopo aver tolto le note e averli sottoposti a un robusto lavoro di editing. Basterebbe questo per mostrare com'è messa la storiografia oggi – come si senta nei confronti della narrativa (di successo), e come venga vista dal pubblico.

Il romanzo europeo nasce contrapponendosi ai racconti leggendari e fiabeschi –in cui gli animali parlano e i cavalieri antichi volano a cavallo di un ippogrifo –, e racconta i grandi temi legati all'amore e alla morte. In altre parole il romanzo – un racconto inventato di avvenimenti dichiarati realistici, plausibili, verosimili – si contrappone alla menzogna e inaugura un nuovo criterio di verità (se non la verità dei fatti, almeno quella dei sentimenti), contendendo in questo modo alla storia il compito di documentare la realtà. Fin dal Settecento i romanzi negano di esserlo, e assicurano di raccontare la verità; da allora molti fenomeni sociali vengono documentati più dal genere narrativo nelle sue diverse declinazioni – oggi per esempio il noir – che dall'inchiesta o dalla storia del tempo presente: non fosse altro su consiglio dell'avvocato o dell'editore. Come si vede mi limiterò alla scrittura, anche se ancora più importante sarebbe prendere in esame altri generi, in primo luogo il film: capita sempre più spesso, almeno a me, di vedere film che all'inizio o alla fine avvertono gli spettatori di rappresentare una storia vera con tanto di nomi, luoghi e date reali, o che mescolano spezzoni autentici con scene recitate da attori.

Fino al successo di Walter Scott il romanzo era una lettura per donne; da *Ivanhoe* in poi anche gli uomini si appassionano al romanzo storico, che quindi aumentò il suo prestigio. Si aprì un dibattito sulla superiorità o meno del romanzo storico rispetto alla storiografia. La fiction convoca in sua difesa Aristotele, che afferma la superiorità della poesia che rappresenta universali e cose che possono avvenire, mentre la storiografia non va al di là dei particolari, per esempio che il tal giorno Alcibiade ha fatto la tale e tal altra cosa. La fiction insomma distingue finzione da menzogna; la non fiction



Associazione di insegnanti  
e ricercatori in didattica  
della storia

risponde che chi legge deve capire bene quando una cosa è inventata, anche se plausibile, e quando no.

Arrivato all'ultima parte del mio intervento, non so ancora bene cosa dirò. Da un lato la storiografia non ha mai smesso di imitare e riprendere modelli narrativi e soggetti propri della fiction: la microstoria è un buon esempio. D'altro lato, soprattutto negli ultimi decenni, ci sono scritture che rifiutano un'etichetta e fondono diversi generi assieme (documenti, interviste, diario, inchiesta), nel nome di una narrativa non-fiction che, come la storiografia, pensa in modo storico il presente e la realtà. Ma anche all'interno delle scritture che non inventano ci sono molte differenze: che sia utile discutere su queste differenze, come mi suggerisce Gigi Corazzol, invece di contrapporre fiction e non fiction?

Consigli di scrittura a chi voglia scrivere di storia se ne possono anche dare (libri non ne mancano), ma non è che abbia tanto senso, soprattutto perché rischiano di presentare la scrittura come un abbellimento finale a un impianto bell'e pronto e neutro: mentre la scrittura è il modo stesso con cui contribuire alla scelta del soggetto, organizzare l'iter della ricerca, rendere il carattere di verità, evidenziare il criterio di rilevanza, esprimere l'angolo di visuale, stabilire un rapporto con i propri personaggi e con il pubblico. Escluderei senz'altro che una buona storiografia debba diventare una storia romanzata: niente consigli quindi di scrittura "accattivante", come si dice. È su questo che proverò a riflettere, attraverso esempi di buona scrittura in storiografia. Per fortuna manca qualche settimana, in cui fare buone letture – forse la cosa migliore per parlare di scrittura.

Mogliano Veneto, 5 luglio 2015